

L'INCONTRO DELL'INTERGRUPPO PER LA SUSSIDIARIETÀ

Riforme: dialogo al Meeting, ma sull'autonomia è scontro

Boschi lancia il premierato, Fi apre. Sul ddl Calderoli Boccia (Pd) avverte: «Ci vuole faccia tosta a dire che non penalizza il Sud». Foti (Fdi): «Non serve l'unanimità»

ANGELO PICARIELLO

inviato a Rimini

No alle riforme a colpi di maggioranza, il dialogo c'è sulle riforme, ma l'intesa è lontana, lontanissima sull'autonomia differenziata ma anche sul presidenzialismo, entrambi nell'orizzonte della maggioranza. L'elezione diretta del presidente del Consiglio, variante messa in campo da Italia Viva, trova il netto "no" del M5s, ma anche il Pd non converge, avendo altri modelli da proporre per rafforzare i poteri del governo. Al Meeting, al tradizionale incontro dell'Intergruppo parlamentare per la Sussidiarietà, viene definito «assolutamente necessario che le regole del gioco si stabiliscano insieme, in Parlamento». Lo dice Nazario Pagano, di Forza Italia, che presiede la commissione Affari costituzionali dove alla ripresa dei lavori delle Camere il dibattito sulle riforme entrerà nel vivo. Ma sull'autonomia differenziata le posizioni restano quelle di partenza, con Tommaso Foti di Fratelli d'Italia ad avvertire che «quando si vuole cambiare, come in una riforma che riguardi il capo del governo, è giusto cercare l'unanimità. Ma sulla autonomia differenziata non abbiamo bisogno di trovarla», dice Foti, ricordando l'adesione di Stefano Bonaccini, da presidente dei governatori, a un progetto «addirittura senza i passaggi preliminari che questo disegno di legge invece prevede». A proporre l'elezione diretta del presidente del Con-

siglio è l'ex ministro delle Riforme Maria Elena Boschi, di Iv. «Abbiamo presentato una nostra proposta per l'elezione diretta sul modello del sindaco d'Italia. Crediamo che il voto dei cittadini debba contare e devono essere loro a scegliere chi governa con una democrazia decidente e stabile», sostiene. Pagano per Fi apre: «Darebbe stabilità», concorda. Il Pd è guardingo: «Sulle riforme costituzionali siamo da mesi in attesa di una proposta concreta della premier, da quando, a maggio, convocò tutti i partiti per un confronto sul tema, ma poi nulla», lamenta Francesco Boccia. Che però sull'autonomia chiude: «Ci vuole una bella faccia tosta a dire che le regioni del Sud non saranno svantaggiate da una vera e propria riforma "spacca Italia"», dice il capogruppo del Pd al Senato. No su questo anche da Boschi: «Il Parlamento è esautorato, il Ddl Calderoli non ci convince». Avanti tutta invece dal capogruppo della Lega al Senato, Massimiliano Romeo. Maurizio Lupi, presidente dell'Intergruppo e organizzatore dell'incontro, prova a mediare: «Fra un anno la riforma ci sarà, con le correzioni che si faranno al testo base». Sulle riforme in genere, auspica invece, «serve dialogo e assunzione di responsabilità». A chiudere su tutto è il M5s. Sulle riforme «vedo un po' di confusione nel governo, da un lato portano avanti l'idea del premierato, probabilmente con l'elezione diretta del presidente del Consiglio, un unicum nelle democrazie occidentali, e dall'altro quella dell'autonomia differenziata. Vedremo quale percorso si vorrà fare. Ma all'elezione diretta del presidente del Consiglio diremo di no», avverte il capogruppo al Senato, Stefano Patuanelli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

